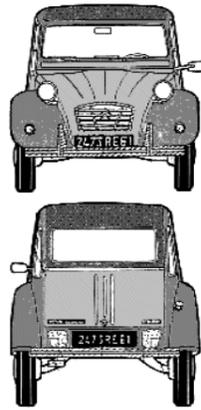


Racconti dal forum



Watson

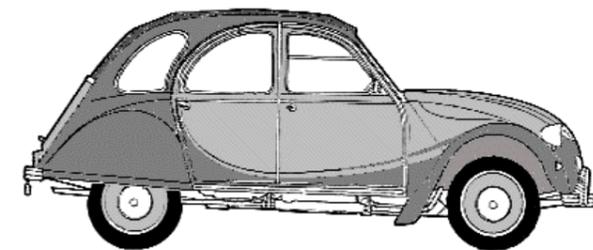
Edizione **BOGIANEN**  
€ 0.00   
Distribuzione gratuita

LB005

Un modo diverso di leggere il forum

# Racconti dal forum

Echi dal forum delle 2CV e derivate



Watson

VOLUME III

Racconti dal forum  
Volume III "Watson"

Edizione speciale maggio 2008

I libri dei Bogianen ♣

LB005

Autori dei racconti:  
Watson

Autori delle risposte:  
Aspes

.. e la vidi, ed era bella, era un'alba dai colori fantastici

ma non avevo preventivato il salto che feci per rientrare nel grande fiume, non so come ma mentre mi lasciavo andare nel tunnel, la Grande Corrente aveva portato il fiume a scorrere ad una quota molto più bassa di quanto l'avevo lasciato e così precipitai giù dalla cascata senza nessuna preparazione....

... la spanciata fu violenta e dolorosa, mi lasciai trasportare senza opporre nessuna resistenza e rimasi tranquillo a fianco della Grande Corrente, scoprendo così che attorno a me c'erano tante nuove correnti sconosciute, mentre delle vecchie amiche non c'era quasi più traccia.

Oggi mi ritrovo a scorrere tranquillo nella giusta posizione...  
oggi non cerco più l'avventura, ma la tranquillità e la calma del fiume...  
oggi scorro a fianco della Grande Corrente e lascio che siano i giovani ed inesperti torrenti a mischiarsi con le correnti più frizzanti...

ora spesso scendo sul fondo del fiume, dove le voci della sponda arrivano assopite e smorzate, qualche volta salgo in superficie, a volte mi faccio vedere, ma preferisco scorrere silenzioso e nascosto nel tranquillo e invisibile fondo, dove non ti rendi conto che vicino a te scorrono altre correnti che hanno fatto la tua stessa scelta...

... e più passa il tempo e meno salgo in superficie in attesa che arriviamo al grande estuario, dicono che alla fine ci si disperderà tutti nel mare, dicono che anche questo forte e vigoroso fiume si disperderà, che la Grande Corrente si troverà sola nell'immensità dell'oceano.

Non ho paura di quello che succederà, ho goduto la mia spensieratezza giovanile ed ora sono pronto a questa lenta ed inevitabile fine, la fine di una corrente che nacque tanto tempo fa, che scivolò impetuosa dentro questo fiume, che si perse come tanti e che alla fine ritornò per attendere la fine.



Il racconto pubblicato nel volume può differire da quello postato sul forum nella correzione degli errori ortografici o nella spaziatura del testo  
La presente pubblicazione viene messa a disposizione gratuitamente e può essere riprodotta solo per uso esclusivamente personale

Edizione **BOGIANEN**

correnti perse per sempre, complice il terreno carsico, alcune venivano inghiottite nel sottosuolo sparendo dalla nostra vista, a volte trovavano la via d'uscita e riapparivano, ma spesso una volta inghiottite non si vedevano più.

Ma tutto doveva venire stravolto da un evento non calcolato, un giorno che stavo giocando con forse troppa foga non mi accorsi del pericolo che si stava avvicinando, il cielo continuava a scurirsi, grosse nuvole nere si ammassavano in lontananza e non prevedevano nulla di buono, ma io non le vedevo troppo preso a sconvolgere la quiete che il fiume stava acquistando, quando improvvisamente si scatenò un forte temporale, dal cielo inizio a scendere un diluvio di acqua che mischiandosi con quella del fiume portò un bel po' di confusione, avevo perso di vista la Grande Corrente e mi ritrovai a scorrerne fuori, percorrendo strade nuove senza nessun aiuto, senza accorgermi che mi avvicinavo al pericolo, cavalcavo le false onde generate dall'acquazzone e mi allontanavo sempre più dalla salvezza....

... e mi ritrovai a scorrere dentro uno stretto orrido, iniziai a sbattere contro le pareti, non riuscivo più a capirci nulla, non ero solo, insieme a me c'erano alcune correnti amiche, almeno così pensavo...

....ed invece fu una lotta senza quartiere...

... ma si doveva trovare una via d'uscita da quell'inferno, le pareti si avvicinavano ed io non controllavo più la velocità, non ero più padrone di me stesso e all'improvviso tutto sprofondò in un orribile vortice che ci risucchiò all'interno della nera montagna.

Ero perso, le correnti amiche erano rimaste vicine al Grande Corrente e ora scorrevano tranquille fuori da qualche parte, mentre io scorrevo nel ventre della montagna, ormai non sentivo più le loro voci, non vedevo più la mia meta, tutto era buio e oscuro, non sapevo più che direzione stavo prendendo...

.. smisi di combattere, lascia che la corrente seguisse il suo destino e scivoli via senza più reagire consapevole che non sarei più uscito dal tunnel in cui mi ero infilato, scorrevo dentro il ventre buio della montagna, ricordavo le buone intenzioni iniziali e mi rendevo conto che tutto era precipitato così velocemente, non avevo dosato la forza dei miei sbuffi d'acqua, avevo lottato troppo e con troppe correnti ed alla fine tutto si spense.

Non sapevo che però la fuori qualcuno ancora si ricordava dei bei tempi andati... non sapevo che questa mia assenza nello scorrere del fiume non fosse passata inosservata... non sapevo che quando meno te lo aspetti avvengono i miracoli....

sentivo delle voci da qualche parte in quell'ambiente buio e oscuro, poi improvvisamente arrivo lei, quella corrente misteriosa, una corrente che non riuscivo a riconoscere ma che mi aveva visto giocare nel passato, mi si affianco, mi sorrise, cercò di rianimare quello spirito spumeggiante del tempo iniziale, cercò di risvegliarmi e pian pianino ridestò in me la voglia di riprendere la sfida, la seguii fiducioso come un ruscello che cerca il suo fiume, feci tutto quello che mi diceva ed dopo aver ripreso le forze vidi in lontananza uno spiraglio di luce, e con uno sforzo notevole piegai la corrente nella direzione della luce che si avvicinava velocemente fino a trovarmi improvvisamente fuori dal tunnel, il cielo rischiarava ed il sole faceva capolino sul grande fiume....

## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen

“Dentro ognuno di noi c'è un piccolo scrittore, basta trovare il tempo per scoprirlo”



L'angolo del provolone .....	4
era il 1981 ed era la Vespa .....	6
WATSON e GATTOKEA .....	7
risposta #1 (Watson).....	9
Il mio amico Genio.....	10
risposta #1(Watson).....	12
Cioccolata da Sacco.....	13
Quello del tema che non ho mai letto.....	14
La Giallina, il baffo e l'innominabile vetturessa.....	16
risposta #1 (Aspes).....	19
risposta #2 (Aspes).....	22
La vera storia di un albero.....	25
La sfida danzante .....	28
... l'ultima volta - (la fine) .....	32

## ... l'ultima volta - (la fine)

06 maggio 2008 - **Watson**

... l'ultima volta - (la fine)

### ... l'ultima volta – (la fine)

Finalmente ho trovato la giusta posizione...  
finalmente ora posso godermi questa dolce brezza primaverile...  
finalmente il mio scorrere in questo grande fiume ha trovato il suo naturale percorso...  
ora che mi sono affiancato alla Grande Corrente mi sento più tranquillo, ma c'è ne è voluto di tempo, non è stato facile, non è stato indolore...

... eppure c'è stato un tempo che mi capitava di scorrere ovunque, vicino alla riva dove si incontrano i nuovi arrivati, dove il fiume accoglie i nuovi affluenti, dove le correnti giovani sono così desiderosi di cimentarsi con la Grande Corrente ed io mi divertivo a salutarle, a giocarci insieme, a rincorrerle, a stuzzicarle, a contrastarle per fargli capire chi è il più forte, capitava pure a volte di tentare l'impossibile, di fermarsi ed andare contro corrente, così solo per vedere cosa succedeva..... e di cose ne sono successe, ma a quell'epoca ancora non me ne rendevo conto.

Ricordo l'inizio, quando scorrevo ancora dentro la calda roccia, un filo d'acqua che sentiva le vibrazioni dell'esterno e non sapeva ancora come fare ad uscire, la voglia di interagire con essa mi spingeva sempre più alla ricerca di uno spiraglio, una fessura che mi permettesse di farmi scorgere e un bel giorno quell'occasione arrivò...

... all'improvviso una corrente amica scavò un piccolo spiraglio nella roccia ed io senza pensarci un secondo mi ci infilai sbucando con tutta la forza al di fuori della roccia, uno zampillo energico che non passò inosservato, anzi fui fortunato e trovai subito delle correnti amiche che mi presero in simpatia, succedeva anche che per altre correnti d'acqua, una scelta sfortunata coincidesse con il perdersi per sempre in qualche acquitrino.

Fuori era tutto fantastico, l'aria fresca ti dava il giusto vigore per saltare tra i sassi del greto, il sole scaldava le correnti ed io felice mi scontravo con tutto ciò che era alla mia portata....

... ci si divertiva, eravamo tutti giovani ruscelli che si rincorrevano e giocavano tra di loro e velocemente senza neanche accorgersene diventammo tutti dei forti torrenti e c'erano sempre più ruscelli che si immettevano nel nostro corso d'acqua e noi a muoverci veloci per salutarli tutti, per dargli il benvenuto allegramente a volte con troppa spregiudicatezza, a volte dall'iniziale amichevole scontro ne veniva fuori un borbottio più rumoroso, a volte si percorrevano della rapide con troppa foga, l'acqua si agitava, schizzava violenta da tutte le parti ed alle altre correnti questo dava fastidio, il torrente cresceva, stava trasformandosi in un piccolo fiume, cercava un po' più di tranquillità, ed allora si lasciava temporaneamente il centro del piccolo fiume e si scorreva ai margini cercando un proprio percorso.

A quel tempo molte nuovi correnti confluivano tutte insieme verso un unico corso d'acqua che crescendo le uniformava, quello era il periodo che la Grande Corrente stava prendendo piede e chi non si adeguava rischiava di rimanere ai margini con il serio pericolo di sconfinare fuori e perdersi in qualche pantano, ancora oggi penso a quelle

---

Un tempo lontano, quando le giornate terminavano davanti ad una bella tazza di latte caldo o cioccolato bollente, in un tempo in cui fare il giro dell'isolato in bici era un'avventura e dietro le porte chiuse si nascondevano dei mostri terribili...

... in un tempo simile a Torino c'era un fantasmagorico luna park, arrivava per le feste di carnevale e si piazzava nella centralissima piazza Vittorio, ogni giostra si posizionava sempre nello stesso luogo, e le montagne russe erano al fondo della piazza sulla sinistra se guardiamo la Gran Madre, a due passi dal fiume Po....

... era pauroso, avevi il terrore che un giorno le vetturette si potessero sganciare e tu saresti finito nel fiume, erano le fantasie ad occhi aperti di un bambino, ma le sue paure sembravano reali e quella giostra gli incuteva un blocco che forse, se fosse stata posizionata in altro luogo, non avrebbe mai avuto...

.... quel tempo sapeva di zucchero filato e di sfide con i propri fantasmi, i suoi ricordi pensavo di averli perduti, ma grazie ad un bicilindrico scrittore sono ritornati a galla.

Grazie Aspes

## L'angolo del provolone

20 dicembre 2007 - Watson

L'angolo del provolone

Questo bar è pieno di sorprese 😊 l'altra sera stavo vagando per strada, fuori nevicava e le ombre della sera avevano preso il sopravvento....

.... ma una luce filtrava dalla vetrina del bar 😊 mi sono chiesto *chi ci sarà a quest'ora al bar, ormai è chiuso da un pezzo* 🤔

Ho aperto la porta a vetri con le chiavi che ho fregato ad Aspes 🚪 ho guardato davanti al bancone...nulla

sul bancone c'erano due tazze di cioccolata ancora calda e alcuni pasticcini dal profumo invitante... *chi sarà entrato e dove si sarà nascosto* 🤔

sono rimasto in silenzio e ho chiuso gli occhi, sentivo le voci provenire dal fondo del locale, era voci di persone allegre, percepivo la loro felicità 😊

ho chiuso gli occhi e mi sono concentrato, le risate aumentavano, capivo che erano dei ragazzini, parlavano e si scambiavano paroli dolci, ridevano ed il profumo dei pasticcini uniti alla cioccolata calda mi spingeva a cercarli...

... ho aperto gli occhi ed è ecco ho visto per la prima volta la saletta dietro al bancone, la luce ora mi faceva da faro, mi sono avvicinato la stanza non è grande, **ci sono piccoli divanetti e poltroncine di pelle rosso scuro** e seduti alcuni ragazzi **chi con l'eskimo e chi con il Loden** e ragazze **con un abbigliamento tutto loro, fatto di cappotti tutti diversi, di sciarpe e berretti di lana colorati, di mantelline, di ponchos** e ognuno di loro aveva **la propria tazza di cioccolata e panna in mano**

li ho guardati e all'improvviso mi sono visto anch'io, seduto in quel bel divanetto d'angolo che chiacchieravo con la bella rossa dell'ultimo banco.....

..... forumisti, voi che avete ancora l'animo del tempo dell'adolescenza, voi che riuscite a ritornare fanciulli e a comportarvi come tali anche qui sul forum, **entrate**

**entrate** in questa saletta e fermatevi a chiacchierare a "provolare" con lo spirito fanciullesco, passate i vostri momenti spiritosi e guardatevi intorno una ragazza o un ragazzo sarà sempre disponibile per farvi tornare bambini e come dice il sommo maestro dei ricordi che furono:

Gli sguardi correvano da un capo all'altro della sala, e la "Lei" di turno era, chissà perchè, sempre seduta da un'altra parte.

La si cercava disperatamente con lo sguardo fino a che Lei ti vedeva e ti sorrideva, e magari ti faceva ciao con la mano.

A qual punto io davo una gomitata al mio amico, e dicevo : " Hai visto, mi ha sorriso " !!!!!

Ecco, così la giornata aveva avuto un senso, ero felice.

 **non sono ammessi turpiloqui e battute volgari**, ma tanta allegria e voglia di ridere  
 non si servono alcolici  
 un grazie ad Aspes che mi ha ispirato e da cui ho tratto queste belle frasi Cioccolata da Sacco

*forte, ma ora sono in corsa, non posso più fermarmi mi sento più sicuro, posso farcela però cavolo è forte, e troppo forte non l'avevo considerato, penso "ho fatto male a gettare la sfida, non ero ancora pronto"....*

Il gas aperto quanto basta, il segreto sta nei salti, dei seguirla la moto, dei sentirti un tutt'uno con lei, eccola ... uno, due, tre, qui si vince la sfida, qui i codardi si spaventano, si lasciano andare, perdono il ritmo, qui si vince la sfida e lo straniero mi sta ancora dietro, ma ormai è fatta, si salta come sulle montagne russe....

*...ed eccoli i salti, uno due dietro l'altro, mi gira la testa, tutto si muove quello che stava sotto passa sopra, ormai sono un tutt'uno con il mezzo, mi volto a guardare di lato, nulla è come prima, vedo ciò che mi circondai e mi chiedi chi me la fatto fare di salire su queste montagne russe....*

Ed ecco l'arrivo, lo straniero è stato bravo, ha resistito egregiamente ma mi è dietro, non mi batte più, HO VINTO sono arrivato, spengo il motore, mi slego il casco, vorrei guardare dietro, vorrei vedere la sua faccia ma davanti assieme agli amici c'è lei, è venuta a vedermi, è venuta per me, e sta saltando di gioia, pronuncia il mio nome ed urla di gioia, dimentico la sfida dimentico tutto, davanti a me c'è il mio amore..... c'è la Titta

*E' finita ci fermiamo con una frenata brusca, c'è lo fatta, non credevo fosse così dura, si alza la sbarra ed io scavalco il vagoncino, appoggio i piedi ben saldi sulla piattaforma e sento ancora la testa che gira, giro anch'io lo sguardo cercando di fermare le immagini, e la cerco, deve essere laggiù da qualche parte... ed ecco che sento la sua voce e la vedo, è bella, ha visto tutto il giro con un pizzico di apprensione, mi saluta e mi aspetta, io mi muovo e gli vado incontro, alzo la mano e gliela stringo, e la mamma mi prende con se facendo svanire le ultime paure, "hai avuto paura?" gli faccio cenno di si, ma sono felice di aver portato a termine questa sfida...*

E al Titta mi abbraccia, e sento la sua gioia sfiorarmi il viso, dai suoi bei occhioni scendono calde lacrime di gioia, la Titta è rimasta in ansia, aveva paura per me, ma non sa che nessuno potrà mai battermi, nessuno straniero potrà mai portarmi via i ricordi per farseli suoi, ho vinto e ne sono felice.

E lo straniero svanì come in un sogno, tutti lo dimenticarono tutto si dimenticò, il tempo scorse via velocemente e si portò via tutti, ma non per me che conservo nei miei ricordi queste ed altre stupende avventure, basta solo trovare le chiavi giuste e trascinarle fuori e poi diventa facile come quando aprivo il gas io e come lo facevo nessuno avrebbe mai potuto battermi.

*Non ci salii più, un'altra volta le sfidai, ma non ero in grado di competerle, non faceva per me, ma il ricordo di quelle sensazioni le porterò sempre con me, basta trovare la chiave giusta e qualcosa uscirà fuori, ma le montagne russe non mi vedranno mai più protagonista.*

innervosire, "lascia perdere, non stare al suo gioco, non mi piace quel tipo", impossibile, guardai il Rocca e il mio sguardo era già proteso verso la sfida.

Venni poi a sapere dagli amici la data della sfida, anche se non ero guarito e benché mi sconsigliassero di cadere in questa provocazione io ero deciso e scesi sotto a mettere a posto la moto

E venne il fatidico giorno, era domenica mattina e la settimana di sole aveva sciolto un po' di neve, ma il percorso era ancora a tratti difficilmente praticabile, ma poco importava dovevo far vedere a questo straniero cosa gli avrei riservato

*La mattina era splendente e la giornata festiva si presentava nel migliore dei modi, oggi sarebbe stato il giorno che finalmente mi sarei confrontato con i miei limiti, uscii di casa e mi diressi verso il luogo dove da un paio di giorni bramavo di confrontarmi, avevo un po' timore di non farcela, ma sapevo che era arrivato il momento di lanciarsi nella mischia....*

Aveva già il casco in testa, non si fece vedere il viso, "allora sei pronto straniero per essere ridicolizzato?", ma lui niente, guardava dritto nel bosco, gli occhialini già calati sul viso e il fazzoletto a nascondergli la bocca ed il naso

*Ero lì in piedi a fianco del mostro, ne avevo un po' paura, lo temevo, ma non potevo tirarmi indietro, era una sfida che dovevo fare, era la prima volta e loro gli amici non lo sapevano, ed ecco mi avvicino, salgo a bordo e mi metto nella posizione di attesa, bisogna attendere che tutti siano a posto e poi si accende, le vibrazioni salgono lentamente, ci si muove lentamente, c'è la lunga salita prima del lancio....*

Apro il gas, con dolcezza questo è il segreto, non serve far scivolare le ruote sul terreno, dei dargli la forza al momento giusto, questo è il segreto per partire prima, lui è tranquillo sembra quasi assente, ho quasi l'impressione che abbia paura "ed ora vediamo cosa sai fare", gli gridai con un po' di rabbia e partii

*Ecco siamo giunti sulla sommità il salto non sembra poi gran che ma quando inizio a vedere il fondo della discesa il cuore mi sale alla gola, stringo forte la barra, mi tengo saldo per ammortizzare meglio le vibrazioni ed ecco che precipito velocemente verso il fondo, poi subito una piega a destra....*

Il salto iniziale lo supero come al solito, poi atterriamo al fondo della collinetta ed ecco le prime curve tra gli alberi, siamo affiancati, ma io lo supero con agilità, destra sinistra e poi l'altro salto... mi sento tranquillo, sono a casa mia, potrei correre ad occhi chiusi, nessuno potrà mai fermarmi, penso "straniero è giunta la tua fine, qui sono io che porta avanti le danze"

*Destra, sinistra, un attimo di pausa, mi riprendo dall'emozione, non credevo fosse così*

## **era il 1981 ed era la Vespa... 1**

01 febbraio 2007 – Watson

era il 1981 ed era la Vespa

Carissimo vespista, si sono salito sullo Chaberton 3130 mt. in moto, ho fatto il Sommeiller 3003 mt., le gobbe dell'Assietta (tutti oltre i 2000 mt)... ma un viaggio, un vero viaggio come il tuo non l'ho mai fatto 😊, i miei sono stati dei raids veloci un giorno e rientro, attorno a Torino ci sono molte strade ex militari invitano a percorrerle con la moto, siamo pieni di motociclisti tedeschi.... ma viaggiare verso un meta lontana, dormire sulla spiaggia, svegliarsi attorniato da gitanti non l'ho.... 🙄 fermi tutti forse un ricordino del genere c'è l'ho 🙄

Ricordo un viaggio in treno verso il sud, ricordo una fermata a Roma città fantastica, un giro per le strade affollate di turisti, piazza Navona, Trinità dei Monti, ricordo l'albergo squallido a lato della stazione Termini, ricordo che non avevo paura di camminare nei pressi della stazione, ricordo il fast food dove andavamo a mangiare in corso Vittorio Emanuele II (un piemontese 🙄, la strada non il locale 🙄), ricordo il viaggio verso il sud e la fermata che facemmo a Diamante in Calabria, il treno ci passava il mattino presto così decidemmo di scendere io e la ragazza, stava albeggiando e noi scendemmo verso il paese, sulla strada c'era un bar che aveva appena aperto e visto che avevamo una fame boia, ci fermammo aspettando che le brioches fossero pronte, una bella tazza di cappuccino e una bella brioches....CALDISSIMA... cavolo ricordo che ho scoperto allora che non bisogna mangiare le brioches appena sfornate 🙄

continuammo a scendere e arrivati in spiaggia non trovammo nessuno (troppo presto 🙄) ricordo che ci sdraiammo sulla battigia, forse un po' più sopra, e ci addormentammo, il rumore delle onde, l'aria frizzantina del mattino, il grido dei gabbiani.... quando ci svegliammo c'era molta più gente, ma anch'io in quel periodo non avevo paura, la gente non mi spaventava eravamo nei primi anni '80, e come dice Bubbo..

Nel 1981 forse le cose erano un po' più "romantiche" non esistevano cellulari e quando uscivi da casa eri irrintracciabile per chiunque,

ricordo il bagno, il sole e la ripresa del viaggio e ricordo benissimo la meta... la stupenda perla del Mediterraneo.. la Sicilia.

Anch'io una piccola avventura l'ho avuta, ma piccola e con molti meno problemi di quella di Bubbo.. sei bravo te lo riscivo.



1- risposta ad un racconto di bubbo

WATSON e GATTOKEA

Forse non tutti lo sanno.... ma ieri di ritorno dal Polleggio con un ritardo di una settimana rispetto al forumista medio..... 😞

... e va bè mi sono perso per le dolomiti.... mica tutti hanno il tomtom in auto 🗺️

come dicevo mi trovavo per puro caso a passare per Cremona e cosa escogita il mio vulcanico pensiero 🤔....

... telefoniamo a Mara Biancaneve e abbandoniamo Woodstock in autostrada 🙄 ops, non volevo scrivere questo, ma cerchiamo quel diavolaccio 🐱 di un gattaccio e facciamo due bocconcini alla piastra 🍽️....

prendo il 🤔 l'avvicino all'orecchio senza usare le mani che erano ben fisse al volante tipo

10 meno 10 🚗 e chiamo il gattaccio 🐱 ..... sento un'eco di motore bicilindrico e di strada dall'altra parte e domando:

**W** ciao Giulio dove ti trovi?

**GK** sto andando verso Cremona....

**W** ...anch'io sono a 12 km da Cremona 🚗

**GK** 🐱 ma dai allora vediamoci al casello io ho la 2cv azzurra...

🐱 felicità, in meno di 10 minuti ho finalmente potuto coronare il sogno della mia vita.....

azzanare 🐱 🚗

L'incontro è avvenuto ad un distributore con gli accendini pronti ad infiammare l'evento

😊 , Woodstock era il giudice severissimo e imparziale..... (bhè forse un pochito parzialito lo è, ma solo pochino pochino) l'incontro si è svolto alla pari anche se il 🐱 si era portato il piccolo ma temutissimo MicioPic |

La sfida danzante

### La sfida danzante

Il termometro era sceso diverse volte sotto zero, la neve aveva già fatto la sua comparsa più volte e la campagna attorno al paese era tutta imbiancata e immacolata.

Ma quell'ultima settimana era successo qualcosa di strano, sembrava quasi che il tempo sentisse la presenza di un essere estraneo, di uno straniero.

Quella settimana il sole scaldava le corte giornate invernali, il desiderio di risalire in sella si faceva ogni giorno più forte ma se non fosse stato per quell'incontro occasionale non penso l'avrei svegliata dal letargo.

Quella mattina non c'era scuola, ero a casa per via di un brutta bronchite, ma stare chiuso nella mia stanza non se ne parlava, decisi di fare un salto al bar anche se sapevo che gli amici erano tutti dietro i loro banchi a sognare di essere qui fuori ad annusare questo caldo sole invernale.

Seduto davanti al bar c'era il Roccia e la sua sigaretta e fu lui a mettermi sull'avviso, lo avevo appena salutato quando lui smise di fumare e mi fece un cenno...

“L’hai sentito quel tipo cosa va dire in giro?”, le sue parole mi presero in contropiede, quale tipo, quale parole, dov’ero io per non averlo sentito, “Non dirmi che non hai saputo di quel straniero che ieri parlava di come fosse facile fare il percorso del bosco d’estate.....”

Il percorso del bosco, il giro che facevo spesso con la mia fidata moto, i salti del ruscello, la curva del tasso e poi quei dossi interminabili, lunghi dove dovevi dosare il gas con grazia, dove il più delle persone finiva per rompersi le cosidette per non aver saputo saltare al momento giusto....

“no, non so nulla, ma dimmi chi è, cosa vuole questo straniero”

Il Roccia me lo disse, mentre ero a casa i primi giorni di convalescenza, quando la febbre era salita a 39°, un tipo con i baffi mai visto pri ma si era presentato al bar ed aveva iniziato a parlare di moto, gli amici interessati da simili discorsi abboccarono alla trappola, in poco tempo la sfida era stata lanciata, lo straniero aveva gettato il guanto e ci aveva sfidati a fare il giro del bosco ora d’inverno, con la neve e tutti i rischi del tempo...

... come se non bastasse aveva amabilmente chiacchierato con la Titta, mi riferì il Roccia che lo straniero sembrava lo facesse apposta, che ci stesse provando per farmi

mise a leggere quanto scritto sopra.... poi si mise a piangere, alzò il suo sguardo e mi guardò, ma non era arrabbiata, mi osservava come se io fossi innocente, come se tutto quello che era successo non fosse colpa ne mia, ne sua, ne di nessuno.....

“**era destino**” rispose, prese un fazzoletto e si asciugò, poi si tolse il grembiule e si allontanò verso l’uscita, la vidi mentre il sole tramontava e i suoi raggi scendevano fin dentro il bar accecandomi, ma la sua figura me la ricordo ancora, la sua ombra sul pavimento, il suo occhi, il suono della sua voce, eravamo tutti innamorati della Titta e quella fu l’ultima volta che la vedemmo...

La Titta non tornò mai più, la Giallina passò di proprietà e il Mauri si trasferì lontano dal suo paese, lo straniero non si vide mai più e non so neanche se tutto questo fu causato da lui o se le ultime parole della Titta fossero la giusta risposta a quanto avvenne, questi miei ricordi li scrivo in queste poche righe che chiudo in questo baule, chissà forse un giorno serviranno a spiegare molte cose, ma probabilmente ...era destino che tutto finisse così.

*Quando avrai bisogno di un aiuto usami pure, sarò il motore della tua riscossa, porterò la tua auto ai limiti mai provati in vita tua, con me volerai sulla strada, le curve non avranno segreti e nessuno potrà mai competere con la tua bravura.... ma stai attento perché grazie a me perderai per sempre il tuo primo amore e solo nei sogni potrai un giorno ricordarlo e rivederlo, io sono il motore del diavolo, il motore dell'inferno.*

Ecco la  dell'incontro mitico 



 ti azzanno la coda...  ed io ti graffio i baffi

Alla fine dopo aver leccato le ferite al gusto di stracciatella, nocciola e crema .... ci siamo congedati con l'abbraccio finale e il rituale scambio  dei saluti 



mica è geloso  .... mi sa che lo sia |

Mentre riprendevo la strada per il ritorno alla cuccia sentivo in lontananza una sirena giungere sul luogo dell’ultimo abbraccio.... speriamo che si rimetta a posto quel malefico  gattaccio.

Fine di un epico incontro  .... ma la prossima volta me lo porto dietro il vero   


risposta #1 (Watson)

**Citato da: Roald**

Mi è sembrato giusto mettere il topic in **Forum e nuovi iscritti** in quanto l'incontro di forumisti non è a mio avviso OT

giusto, approvo e confermo tutto... 🙌 ti quoto come si dice qui sul forum 🙌

GattoKea dal vivo è impressionante 😲

... non ho parole per descriverlo, ma devo affermarlo è molto più per 🙌 ops simpatico, volevo dire simpatico dal vero che in differita 🙌

peccato che non c'era il mio 🐕 ..... l'avrei lasciato libero nella sua bicilindrica con i suoi simpaticissimo due 🐱, chissà che salti di gioia 🙌 ne venivano fuori 🙌.....

...ma poi c'era Paola che mi avrebbe vietato questa crudeltà 🙌 cavolicchio ora che potevo divertirmi veramente con Kea e MicioPic.... 🙌 sarà per la prossima 🙌

🙌 però state attenti o voi donzelle che vi avvicinate a quel furbacchione di 🐱 .... tenetevele strette con voi (i ragasuoli) o chiudetevi in auto (le donzelle), perchè il nostro GattoKea potrebbe farvi vedere la sua collezione di peli felini 🙌 o voler vedere la vostra collezione 🙌.... forumiste avviate forumiste salvate 🙌

Mi spiace solo di essere dovuto scappare via presto, ma avevamo ancora quasi 3 ore di viaggio ed eravamo stanchi.... ma ne è valsa la pena 🙌

Ciao Giulio e mi raccomando.... attento alle odontoiatriche brune 🙌 ..... graffiano e mordono pericolosamente 🙌



indicò la strada dove si trovava parcheggiata una malandata renault l'innominabile vetturessa rossa, "non fatevi ingannare, al suo interno c'è quello che vi serve, le apparenze ingannano, il cuore no" e finita la frase mi lanciò un paio di chiavi.

Uscì fuori giusto per capire perché lo straniero voleva prendersi gioco di me, davanti c'era un'ignobile vetturessa, cosa credeva quello straniero, perché ci voleva prendere in giro?

Non so cosa mi spinse ad aprire il cofano, forse quella strana sensazione di conoscerlo, forse il fatto che la Titta voleva appassionatamente aiutare il Mauri, non so perché aprì quel cofano, ma so che fu una bella sorpresa, anzi fu una scoperta sensazionale, mai avrei creduto di vedere quello che avrei visto....

.... sotto quel cofano rosso dall'apertura anormale, c'era un motore di una dyane

ero stupito, alzai lo sguardo verso il bar per cercare lo straniero.... ma non lo vidi, fuori c'era il Rocca che si fumava la sua cicca, gli chiesi se l'avesse visto uscire, "chi quel tipo con i baffi?"

"Si proprio lui, dov'è andato?" stavo urlando, volevo ringraziarlo, ma la sua risposta mi bloccò "è uscito pochi minuti fa, l'ho visto salire sulla corriera per Novara...", se ne era andato senza darmi la possibilità di ringraziarlo...

.. tornai all'officina con l'auto, cercai i documenti ma mancavano, non ci pensai un attimo, smontai il motore e lo sostituii alla Giallina, lavorai tutta la notte, volevo fare in fretta, dovevo regalare a quel ragazzo che ogni giorno passava da me per chiedere della sua amata, la gioia di ritrovarla montata e funzionante...

.... e ci riuscì.

Ma questa non è una storia con un lieto fine, dopo aver liberato l'officina dall'ingombrante presenza dell'ignobile vetturessa, non si sa mai fosse venuta la madama, cosa gli dicevo, neh...

... una sera d'inverno tornai al bar, il Mauri non c'era, la Giallina l'aveva regalata al fratello e lui correva per il paese con un'altra dyane, gli amici non sapevano il perché del cambiamento, lui diceva che non la sentiva più come la sua Giallina..... era come se all'interno ci fosse un'altra vettura, ed io sapevo il motivo.

Salutai la Titta, era sempre bella, era innamorata di quel ragazzo, mi fermai a bere e lei si accorse subito che c'era qualcosa che non andava..

"ti ricordi dello straniero ?" le domandai, "si quel ragazzo con quei occhi neri come il carbone, si mi ricordo ancora, ma perché, cosa è successo ?"

"Ti ricordi la sua vetturessa rossa, l'ho smontata ed ho recuperato il motore per la Giallina, ieri mentre stavo facendo un po' di pulizie ho trovato questa targhetta, deve essere caduta da quell'ignobile vetturessa, diamine!"

La Titta prese dalle mie mani la targhetta, non capiva cosa volessi dirle, la guardò e si

## La vera storia di un albero 7

25 marzo 2008 - Watson

La vera storia di un albero

### La vera storia di un albero

Il Mauri mi aveva portato la sua Giallina già da parecchi giorni, l'aveva parcheggiata laggiù nell'angolo che di solito faccio mettere le auto che hanno problemi seri, quelle che alla fine non si riparano più....

...lui non lo aveva capito, ma quel pomeriggio quando me la portò in officina compresi subito che la Giallina aveva le ore contate, quel rumore, quel fischio, il Mauri questa volta l'aveva combinata grossa.

Quella sera andai al bar, quello solito in cui il Mauri si ritrovava con gli amici, entrai e mi diressi subito al bancone dove salutai la splendida Titta e subito gli chiesi se c'era ...

"NO, manca da diversi giorni"

"Io immaginavo", gli risposi e le parlai della Giallina ferma e con il motore smontato giù in officina.

"Ecco perché non l'abbiamo più visto qui al bar quel diavolo del Mauri", mi volsi ed era il Lurens il suo amico della famosa sfida con l'innominabile vetturessa, "volete vedere che ora non avrà più il coraggio di farsi vedere", e si mise a ridere

"Ma è così grave?", la Titta era preoccupata, il suo viso si rattristò, i suoi occhi mi chiedevano di trovarle una soluzione, si vedeva che tra quei due ragazzi c'era qualcosa..

"La vedo nera, non ha solo distrutto l'albero, ma c'è il motore intero da cambiare...", anche il Lurens smise di ridere, il problema era serio., "quel ragazzo ha portato ai limiti estremi la sua Giallina, credo che qualcuno dovrà dargli questa brutta notizia, e non vorrei essere io..."

"Ma non si può riparare, fare qualcosa, trovare un motore di recupero...", la Titta non capiva, non si rendeva conto che anche le auto hanno una loro vita mortale e la Giallina l'aveva percorsa tutta ormai...

"Scusate se mi intrometto", la sentimmo tutti improvvisamente, la voce proveniva dal fondo del bancone, da quell'angolo che rimane spesso all'ombra, una persona si fece avanti, uno straniero mai visto prima in paese, si avvicinò e con tranquillità continuò a parlare, "mi sono permesso di ascoltare i vostri discorsi e mi sembra di capire che a voi serva un motore per aiutare un vostro amico".

Lo guardai con sospetto, ma lo straniero non metteva paura, era come avere un vecchio amico che non vedi da anni, un compagno d'infanzia che il destino ha portato altrove e in te rimane quel ricordo sbiadito di un tempo in cui tutto ti sembrava più solare...

"Ho qui fuori la mia macchina che potrebbe andarti bene, io non la posso più tenere, devo partire e non saprei che farmene, ho sentito che hai bisogno di un motore" lo straniero

## Il mio amico Genio 3

19 novembre 2007 - Watson

Il mio amico Genio

Ciao amico di Genio 🤖 io non so sciare 🤔

però un piccolo ricordo di quando ero ragazzino e salii per la prima volta sugli sci c'è l'ho 🤖

Ricordo che con gli amici si era deciso di andare in montagna dalle nostre parti (forse in provincia di Cuneo, non ricordo più), io non sapendo sciare non ci volevo andare, ma loro mi convinsero che era facilissimo, che non ci voleva niente per imparare....

..... ma dove prendere gli sci 🤔 chiesi a mio cugino che c'era stato una volta e lui mi affidò un paio di sci lunghissimi (in seguito ho capito che troppo lunghi non aiutano 😊) e indossato due paia di pantaloni, alcuni maglioni e attrezzatura varia recuperata in casa 🤖 mi presentai all'appuntamento per il gran giorno.

Arrivammo in montagna e penso che già ridevano di nascosto.... avete presente fantozzi, penso che io gli assomigliavo molto, il mio cappello di lana della mamma, i miei strati a cipolla e gli sci sproporzionati....

.... prendiamo la seggiovia e saliamo fino su agli impianti, ma mica mi dicono che lassù non ci sono pista baby loro 🤖 mica si ricordano che sono un principiante, poppante e inesperto, loro 🤖...

... mi fanno pure fare il giornaliero, ed eccomi davanti allo skylift, io con i mie sci infilati negli scarponi, mi avvicino a quel coso strano con quel seggiolino che pende e con molta fatica cerco di afferrarlo....

🤖 il primo mi sfilò tra le mani, ma il secondo lo afferrò bene e lo infilo tra le gambe sedendomi.... 🤖 casco come una pera cotta penso tra le risa di chi mi osservava 🤖...

... ma sono testone, mi rialzo e aspetto il prossimo, questa volta non mi siedo ma mi faccio

tirare 🤖🤖🤖 che bello, mi muovo e avanzo nella neve, 🤖 sono trascinato e già mi sento uno sciatore, ma l'imprevisto mi attende dopo pochi metri e al cambio di pendenza rotolo a terra 🤖

immaginate quelli dietro di me, che già neri per aspettare un imbranato, sono costretti a sganciarsi per non travolgermi 🤖

tremendi come ricordi 🤖

alla fine riesco a ritornare alla base dello skylift e rinuncio a prenderlo, loro i miei amici sono spariti ed io mi adatto a fare il fantozzi delle nevi, rimanendo tutta la giornata nei pressi di una piccola gobba....

... risalita a lisca di pesce e piccola discesa con ruzzolate infinite, sembrava come in quel film dove il tipo si sveglia e si ritrova a rifare le stesse azioni del giorno prima in continuazione 🤖

Questa è stata la mia prima e unica esperienza con gli sci, mi dispiace arnosto, se vuoi scrivere un libro io ti posso scrivere un paragrafo 🤖.....

.. ciao e alla prossima 🤖🤖🤖

Guardai ancora una volta la Giallina, proprio mentre una prima lacrina aveva iniziato a corrermi lungo la guancia.

Toni mi riaccompagnò fuori dal tendone principale, mi allungo la sua mano, che io strinsi, mi guardò fisso negli occhi e mi disse : “ Ci sono cose che non si possono spiegare, e ci sono fatti ed oggetti che nella vita diventano così importanti da condizionare la tua vita stessa.

Una di queste cose e' là dietro in quel tendone.

Non avere fretta. Quando sarà il momento lo capirai. Lei ti aspetterà. “

Salutai Toni, e ritornai verso casa, con una strana sensazione dentro di me.

Di anni ora ne sono passati tanti, forse troppi.

Inizio ad essere stanco, sempre più disilluso.

La Giallina e' ritornata dentro di me sempre più prepotentemente, ma forse non ancora abbastanza.

Ogni volta che torno a Novara, anche involontariamente, distrattamente guardo in giro per vedere se trovo quel Circo.

O che il telefono squilli ... !!!!!

Avevo appena cambiato tutto lo scarico, eliminato il filtro per una batteria di tromboncini, ed il rumore era impressionante.

Tutto ciò, abbinato a quella colorazione bianco, rosso e verde non mi avrebbe certo fatto passare inosservato.

Quando arrivai davanti al Circo, Toni era davanti a tendone.

Io arrivai di gran carriera, accennai un testa-coda e fermai l'auto proprio in mezzo ad un nuvolone di polvere.

Scesi e dissi a Toni : “ Scusa .... !!! “

“ Di nulla ... tanto il luogo e' appropriato “.

“ Toni, avevi bisogno di me ? “

“ Non proprio ... vieni “.

Mi portò all'interno del tendone, dove alcuni personaggi stavano provando dei numeri.

Lo attraversammo, uscimmo sul retro in un piccolo spazio pieno di gabbie, fieno, attrezzi strani, e da lì fino ad un altro tendone, piccolissimo.

Toni scostò un lembo, ed entrammo.

Appena dentro vidi Lei, la donna cannone del sogno, che però era diversa da come me l'ero immaginata nel sogno.

Era vestita di nero, non altissima, capelli castani lunghi e due grandissimi occhi espressivi, che mi scrutavano.

Accennai un saluto, che Lei ricambiò, ma poi vidi Lei, e rimasi di sasso.

Dall'altro lato di quel piccolo tendone c'era la Giallina !!!!!

Era così splendente che il suo colore poteva competere con il sole, e guardandola notai che erano spariti tutti quei segni causati dalla mia incuria.

Era come nuova, e le sue cromature luccicavano ed inviavano riflessi come neve al sole.

Feci per andarle incontro, ma Lei mi disse “ No “.

La guardai perplesso.

“ Ora no “ continuò Lei “ ora non ti servirebbe a nulla. Sei troppo preso da altre auto, da altre cose, ancora non e' venuto il tuo momento di poterla riamare.

Dovrà passare altro tempo, forse parecchio tempo, e solo quando il ricordo sarà struggente, solo quando capirai i tuoi sbagli, ecco, forse solo allora potrai riaverla “.

La guardai senza sapere cosa dire, ed all'istante capii che aveva ragione.

risposta #1(Watson)

Un giorno di alcuni anni fa, a Torino nevicò talmente tanto che la neve rimase diversi giorni a terra prima di sciogliersi...

... la domenica prendemmo la 2cv e ci facemmo un bel giro per la collina, dovete sapere che la parte più alta si trova a circa 700 metri, arrivati ad un parco cittadino notammo che alcuni ragazzi si divertivano a scendere con i loro bob per un tratto della collina 😄😄😄

...

... dietro front, si ritornò a casa a prendere la vecchia slitta del famoso cugino, tutta di legno, con la panchetta e i pattini ? sotto, non so descriverla bene, ma chi ha avuto una slitta vecchia dovrebbe ricordarsela 😊

ricordo che ci siamo divertiti come ragazzini, non ho mai visto Paola così felice di scivolare sulla neve e ruzzolare a pazzesche velocità 🤪, ricordo che quel tipo di slitta non ha freni e per fermarsi bisogna sollevare le punte dei pattini e piantare i piedi...

...invece noi per fermarci rotolavamo fuori, ricordo che abbiamo passato una bella domenica pomeriggio illudendoci di essere su qualche pista da sci, attorno a noi solo i bob moderni di plastica e qualche bambino con gli sci....

.... noi invece con una scomoda slitta di legno e tanta voglia di divertirci.



Cioccolata da Sacco

nel 1990 ero militare a Trento e quando ero in libera uscita un giro per il centro della città era il nostro unico svago...

una domenica però ricordo che uscì dalla caserma da solo, era una giornata invernale e forse mi sentivo solo, fatto stà che invece di andare verso il centro presi la direzione opposta e mi incamminai verso la periferia

ricordo che mi ritrovai seduto su una panchina di un giardino nei pressi dell'ospedale, quando si avvicina una ragazza per chiedermi un'indicazione stradale...

cercava l'ospedale, lei arrivava da fuori e doveva aspettare un'amica, si fermò a chiacchierare e quando arrivò l'amica divenne naturale continuare la discussione in centro...

ricordo che finimmo in una pasticceria, ci sedemmo e ordinammo tre tè e dei pasticcini e continuammo a chiacchierare....

.... ero felice, non mi sentivo più un militare obbligato a dire sempre di sì, ma un essere umano che chiacchierava con suoi simili...

... ricordo il tepore della stanza, il sapore dei pasticcini, l'aroma del tè, ricordo le due ragazze e la mia gioia (probabilmente avrò pure fatto dei pensieri non postabili... ma ora non lo ricordo 🙄)

ma venne il momento che dovetti lasciarle, il momento che dissi a loro che ero solo un militare che doveva rientrare in caserma (turno di guardia), ma loro mi accompagnarono lo stesso e ci si salutò con rammarico quel pomeriggio di un freddo inverno...

Le domeniche successive ripassai spesso davanti alla pasticceria, le cercavo dentro, cercavo quelle sensazioni di piacere che una semplice chiacchierata tra estranei a volte danno...

... non le vidi mai più, poi iniziarono le fughe domenicali e poi tutto passo

ma ecco se un giorno dovessi per disgrazia passare a Trento, non voglio in nessun modo rivederla quella pasticceria, non voglio perdere questo piccolo e innocente ricordo che tu Aspes mi hai regalato, che mi hai tirato fuori dai miei ricordi dimenticati....

... preferisco ricordare un tempo che non c'è più per poi riportarlo nel grande archivio dei nostri ricordi e dimenticarlo fino alla prossima occasione.

Grazie Aspes 🍀🍷

risposta #2 (Aspes)

E poi ancora ... :

-----  
Stavo lavando l'auto quando sentii mia Madre chiamarmi.

“ Maurizio, vieni ... il telefono !!!! “

Chiusi l'acqua, tolsi il guantone imbottito di schiuma ed entrando in casa chiesi : “ Chi e' ? “

“ Non lo so, non l'ha detto “.

Presi il telefono e dissi “ Pronto ? “

“ Maurizio ? “

“ Sì, sono io, chi sei ? “

“ Ciao, sono Toni, il Baffo, ti ricordi vero ? “

All'inizio il nome non mi disse nulla, e sentendomi dubbioso e silenzioso mi disse :  
“ Ma come, non ti ricordi, sono quello del Circo “ !!!!

In quel preciso momento mi ricordai : avevo incontrato Toni due o tre anni fa, davanti al Suo Circo, in seguito ad uno strano sogno che avevo fatto.

Mi ricordai che Toni era appena stato lasciato dalla Sua Compagna, che in più gli aveva portato via anche l'auto.

“ Certo che mi ricordo ..... tutto bene “ !!!!

“ Sì tutto bene. Lei e' ritornata, un po' di tempo fai. Vieni. Ti dobbiamo parlare. Siamo sempre allo stesso posto “.

“ Va bene. Tra un'oretta sono lì “.

“ Chi era ? “ chiese mia madre.

“ Un vecchio amico, che e' da un po' che non sentivo. Lo vado a trovare, per un saluto. Ci vediamo per cena “.

Finii velocemente di lavare ed asciugare l'auto, accesi il motore e mi accomodai in quel sedile anatomico, così comodo.

Mi diressi verso l'uscita della città, e sulla destra vidi un tendone piccolo e consunto.

Parcheggiai la Giallina lì vicino e mi mossi con circospezione a piedi.

Non c'era nulla di strano, ma era sicuro che era il Circo del sogno.

Mi diressi verso quella che mi sembrava l'entrata e .... eccolo !!!!

Stava uscendo in quel momento, ed era Lui, il baffo.

Stesso occhi scuri come la notte su di un viso pulito.

Mi guardò ed io guardai lui, senza proferire parola.

Alla fine lui mi disse " Ciao. E' un po' presto per il Circo. Hai bisogno di qualcosa ".

" Ciao " dissi io.

" Guarda, io non sono un'amante del circo, ma se non ti dispiace dovrei farti una domanda un po' strana ".

" Dimmi pure " disse lui.

" Ma per caso avevi una R 4 rossa e qui da te lavora una signora che fa il numero della donna cannone " ?

Il suo viso cambiò, sembrava che lo avessi colpito allo stomaco, ed inaspettatamente prese a piangere, e le lacrime gli scendevano sempre più copiose sul viso.

" Se n'è andata ieri sera, per sempre, dopo tutto questi anni, Lei ed anche la macchina, ed io sono disperato, non so più cosa fare ".

Io rimasi senza parole, biascicai qualcosa, lo ringraziai e mi diressi verso la Giallina.

" Senti 🙄 ? " mi sentii chiamare dal Baffo.

" Torna quando vuoi, magari Lei ritorna. Io mi chiamo Toni ".

" Ciao, allora ci vediamo ", dissi io.

Seduto sulla Giallina pensai : povero Toni, lui non lo sa, ma lei non sarebbe più tornata.

Ognuno di noi ha qualcosa da ricordare, qualcosa di struggente, e lei andandosene non so perchè aveva aiutato me a superare un po' il mio passato.

E l'alba aveva ormai lasciato il posto ad una giornata stupenda.

## Quello del tema che non ho mai letto <sup>5</sup>

14 maggio 2008 - Watson

Quello del tema che non ho mai letto

### Il tema che non ho mai letto

Ricordo gli ultimi giorni delle medie, c'era da decidere il mio futuro scolastico, trovare la scuola che mi avrebbe portato a diventare adulto....

.... una scelta difficile, da ponderare bene, ricordo che non mi venne imposta, i miei non imponevano nulla, lasciarono che fossi io a scegliere il mio futuro

... come si fa a capire a 13 anni cosa si vorrà fare, cosa si vorrà diventare, all'epoca i 13enni avevano 13 -15 anni, all'epoca si era davvero più bambini e sognare era molto più bello

Io non ho mai vissuto gli anni '70 non so perchè, ci sono passato dentro senza esserne contagiato, forse ero uno dei tanti ragazzini casa-scuola-casa, forse avevo la voglia di sognare e non percepivo il mondo che mi circondava, forse ho solo dimenticato ed ora non ricordo...

.... ma ricordo la scelta di quei giorni in bilico tra il liceo scientifico e l'istituto artistico, tra razionalità e fantasia, tra potere e godimento....

scelsi di fare il geometra 😊

sapete noi ragazzini degli anni '60 giocavamo molto con i lego, quei mattoncini che ti permettevano di costruire case (i primi, quelli semplici, quelli in cui la fantasia era la tua e non quella di chi li produceva) ed io di case ne costruivo molte...

.. le ricordo tutte, sì proprio tutte, erano tempi felici, erano tempi in cui si sognava ad occhi aperti in cui credevo che il futuro fosse plasmabile e a portata di mano

... ed ecco arrivare al fatidico primo giorno di scuola, anzi all'iscrizione all'istituto da farsi nell'estate che precedeva l'inizio, eccomi accompagnato dalla mamma (avevo solo 13 anni), prendiamo la sua auto la mitica bianchina ed insieme andiamo dove c'è il complesso scolastico che si trova poco fuori la città

... è enorme, tutto in cemento con un sacco di verde intorno, ed un sacco di mamme con tanti bambini a fianco, cerchiamo l'ingresso non è facile da capire, è tutto così grande rispetto alla mia scuola media ... è tutto così diverso

.. siamo entrati in un atrio enorme, una scala circolare nel centro e una balconata al piano superiore che si affaccia nell'atrio, c'è molta luce, fuori la giornata è solare, ma dentro il cuore batte, la paura cresce, questo sarà il mio futuro, mi guardo attorno ci sono tanti ragazzini/ne, ci sono tante mamme, c'è tanta speranza....

... e arriviamo all'inizio della coda, diamo i fogli della pre-iscrizione, l'impiegata li prende li legge, alza la testa e.....

.... il futuro si modifica....

... abbiamo sbagliato scuola, siamo all'istituto di ragioneria, dobbiamo uscire ed entrare dal lato opposto, i geometri stanno dal lato opposto

.. usciamo, facciamo il giro ed entriamo in un ambiente speculare al primo, ma buio, spento, freddo, orientato a mezzanotte il sole non ci fa capolino, il mio futuro è segnato, il destino ha fatto la sua scelta...

... niente temi letti di fronte alle ragazze, niente storie con la bianchina (per ora), niente anni '70 (anche se un nostro compagno di classe verrà tenuto dentro per un paio di giorni), niente fantasia ma un gran desiderio di modificarlo quel destino beffardo che mi mise davanti ad una scelta.... l'ultima ?

... a volte non capisci perchè succedano certe situazione, a volte non ti rendi conto che quell'errore era il salvagente che il destino ti aveva lanciato per salvarti, per darti l'ultima possibilità di cambiare, ma tu all'ora non l'avevi capito e lentamente senza ribellarti seguii la mia strada, giusta o sbagliata che fosse la seguii ed ora eccomi qui a perturbare le vostre coscienze, a rompere i vostri maroni, a ululare alla vita che scorre lentamente verso il suo destino.....

**“Il vento fa il suo giro e ogni cosa prima o poi ritorna”**

Dyane e subito dopo lo stereo, lasciando posto al silenzio, finalmente.

Uscito dal Garage, passando sotto il portico verso casa, lo sguardo inevitabilmente mi cadde sulla Giallina, e camminando con la mano la sfiorai dal cofano al portellone, come accarezzandola, proprio come si fa con la moglie o la figlia che già dormono quando mi corico tardi.

Prima di entrare in casa mi girai a riguardare la Giallina, e rimasi lì per un po' come se nell'aria ci fosse una sensazione strana, qualcosa di elettrico.

Mi coricai, ed il sonno venne subito, seguito poco dopo da quel sogno.

Ed il sogno lo conoscete già : La gara appena vinta con il Lurens, il tipo strano con i baffi nel Bar, la nuova gara con l'R 4 persa perchè volata via con la Donna Cannone.

Sì, c'era qualcosa di strano.

In tutti quegli anni la Giallina era stata la Giallina, insuperabile.

E non per prestazioni, perchè in fondo era pur sempre una Dyane, ma solo per la pazzia del suo conducente, che alla fine ne inventava sempre una per farla stare davanti.

E quindi quel sogno che significato aveva ?

Era semplice : era io che almeno una volta avrei voluto perdere, e forse perdendo mi sarei liberato di quel dover sempre inventarne una ogni volta, e forse tutte le cose sarebbero andate diversamente, forse la mia vita avrebbe preso un'altra piega.

Ma ancora non bastava.

C'era stato qualcosa di troppo reale nel sogno.

Poco dopo anche mio fratello si alzò, e gli dissi : “ Sergio, devo prendere la Giallina, ti lascio l'altra Dyane “.

“ Come mai ? “ disse lui.

“ Niente, poi ti spiego “.

Salii sulla Giallina.

Il sedile era ancora più sfondato di come melo ricordavo, accesi il motore e via.

Mi diressi verso Novara, e girai e girai per la città, guardando e cercando in tutti i luoghi, e .. niente.

Stavo per rinunciare, quando, lungo la strada per Galliate, vidi un piccolo cartello consumato “ Circo “.

Tutto lì. Senza nomi, senza fronzoli. Solo “ Circo “.

risposta #1 (Aspes)

E poi .....

-----

Quella mattina mi ero svegliato prestissimo, sudato, e con una strana sensazione allo stomaco.

Avevo fatto un brutto sogno, ed il ricordo di esso non se ne voleva andare, ed era così forte, così prepotente da farmi persino dubitare che si trattasse di un sogno.

Scesi in cucina, e da lì uscii in giardino, e poi ancora su, verso il terrazzo.

Una volta lì, la vista spaziava verso le montagne.

Il sole non era ancora sorto, ma la luce si stava diffondendo ovunque, e le poche ombre ancora presenti si stavano rapidamente diradando, come se scappassero di fronte ad un pericolo.

Ma pericolo non era.

Era il sole, che aveva iniziato la sua ascesa e che avrebbe portato a scandire le ore ed i ritmi di quella giornata.

Era l'alba, e dopo tanto tempo io l'avevo rivista.

Ed era bellissima.

La sensazione strana però non se ne voleva proprio andare, ed il sogno piano piano stava riaffiorando.

Eravamo nel 1983, e la Giallina da un paio d'anni aveva lasciato il posto ad un'altra Dyane un po' anonima, beige, che avevo riempito di accessori ma a cui proprio non ero riuscito ad affezionarmi.

La Giallina però era ancora lì, perchè l'avevo passata a mio Fratello, ed era sempre sotto i miei occhi.

In quel periodo era appena uscito il nuovo album di De Gregori, e la sera prima, come tante altre volte, avevo girovagato nella notte, senza meta, sentendo e risentendo quelle canzoni, ed una in particolare : " La Donna cannone ".

L'avevo imparata a memoria, e continuavo a sentirla e risentirla, tanto che era entrata dentro di me, struggente e delicata come poche canzoni possono esserlo.

Sempre con il mangianastri acceso la sera prima ero entrato in garage, avevo spento la

La Giallina, il baffo e l'innominabile vetturessa....

### **La Giallina, il baffo e l'innominabile vetturessa....**

Entrammo al bar con il Lurens che ci precedeva nero in volto, non accettava la sconfitta, ordinammo tutti da bere, offriva lui...

... si discuteva su quel sorpasso, il rettilineo prima della curva, la faccia stupita del Lurens quando non mi vide più nello specchietto retrovisore ed il mio sorriso mentre lo sorpassavo.

Una pacca sulla schiena e già iniziavamo a pensare alla prossima impresa, quando dal fondo del bar qualcuno tossì....

... nessuno lo aveva notato, nella penombra di quella sera un tizio mai visto prima in paese stava sorseggiando un boccale di birra, ma la sua tosse non era naturale, aveva quel tono di chi vuole intromettersi in una discussione.

Non ricordo bene che età avesse, il viso pulito, due occhi scuri come la notte e dei baffi che gli caratterizzavano il viso, appena si accorse che noi lo guardavamo lo straniero si avvicinò e si mise a parlare.

"certo che una volta può riuscire, ma ripetere l'impresa due volte.... Scommetto che la tua giallina non è in grado di farcela...", le sue parole non mettevano paura, il suo sguardo era tranquillo, nessuno si sentì minacciato, ma io non potevo starmene in silenzio senza rispondergli.

Lo salutai e gli chiesi cosa volesse supporre con le sue frasi, lui con calma finì di sorseggiare la sua birra e poi con naturalezza mi porse il guanto di sfida, "saresti capace te con la tua Giallina battere una vera innominabile vetturessa rossa ?".

Gli amici si stupirono di così tanta arroganza, ma io mi resi conto che lo straniero era tranquillo, per nulla arrogante, uno sguardo amico, un tono di voce da persona conosciuta, gli chiesi che prima dovevo vedere questa vetturessa innominabile, dovevo accertarmi che non ci fosse un trucco, non so il motore rifatto, ma lui non smise di sorridere da sotto i suoi baffi e mi lanciò le sue chiavi.

"E' la fuori, di fronte al bar, ed è rossa... non puoi sbagliarti", uscimmo tutti, anche il Lurens era come rinato, sembrava quasi che un angelo fosse venuto in suo aiuto a lavargli la tremenda onta appena subita, uscimmo e la notammo, alla luce del lampione con il suo colore particolare...

... ci salii sopra, accesi il motore e mi feci un giro, nulla di speciale anzi rispetto a quella del Lurens sarebbe stata una passeggiata.

Ci accordammo per rivederci la sera successiva e compiere lo stesso identico percorso: Biandrate-Vicolungo-Recetto-Biandrate.

Il “baffo” così venne chiamato dagli amici lo straniero si presentò la sera successiva davanti al bar, tutto era pronto e tutto ebbe inizio da sotto il semaforo, attendemmo il verde..... e partimmo!!!

Come sospettavo il baffo rimase dietro incollato come una foglia, l’avevo intuito che il suo progetto era sfruttare la scia per superarmi sul rettilineo finale, ma superate le prime curve verso Vicolungo, con una finta, appena fuori paese, mi allargai in modo che mi sorpassasse.

Il baffo non era un granché, la sua guida non era poi così eccezionale, nel percorso verso Recetto avevo già capito che sarebbe stato un giochetto da ragazzi, l’avrei sorpassato al fondo del rettilineo per Biandrate, proprio oltrepassato l’autostrada...

... e così avvenne, gli potevo leggere lo sconforto direttamente dal riflesso dei suoi occhi dal suo specchietto retrovisore, in pochi secondi mi spostai da dietro il suo sedere e con una minima accelerata gli ero a fianco...

Un’occhiata soddisfatta e lo trovai stranamente tranquillo, la sua guida era rilassata, non c’era tensione nel suo viso, ebbi quasi la sensazione che stesse sorridendo, rientrai nella corsia in corrispondenza del sito dove era accampato il circo...

... erano arrivati da pochi giorni ed in paese molti avevano assistito ai suoi spettacoli, io no, non mi interessavano queste manifestazioni, e poi già dal nome non mi attirava proprio.

“Il circo delle quattro erre”, ma che razza di nome potevano dare ad un circo, ma mentre mi avvicinavo alla svolta per Biandrate, dove grazie alla mia agilità nelle curve l’avrei decisamente sconfitto successe qualcosa di inaspettato....

... udii un forte botto, istintivamente spostai gli occhi dal parabrezza allo specchietto retrovisore, con un po’ d’angoscia temevo che l’innominabile vetturessa fosse scoppiata per il tremendo sforzo, ma quello che vidi mi rimase impresso per sempre nella mia memoria....



Vidi un’ombra in lontananza avvicinarsi velocemente, non si capiva bene cosa fosse, sembrava quasi fosse una cosa viva, la vetturessa diventava sempre più piccola ma quest’ombra gli passo accanto e come per incanto due braccia avvolsero la rossa vetturessa...

.... ed essa si staccò da terra, e l’ombra prese una forma di una donna, un’enorme donna che avvolgeva il suo innamorato e la rossa prese il volo....

Lascia d’istinto il piede dall’acceleratore e la giallina rallentò la sua corsa, mentre l’innominabile vetturessa volava sopra la mia testa abbracciata ad una donna dalle dimensioni sproporzionate ma dal viso di una grazia che mai più ebbi il piacere di vedere, ed il baffo con il suo sorriso tranquillo mi fece un cenno, un saluto e sparì nel nero del cielo....

Arrivai al bar da solo e già gli amici urlavano di gioia, aprii la portiera ed il mio viso era bianco come la vetturessa del Laurens, ma non potevo parlare, non potevo dire quello che avevo visto, non mi avrebbero mai creduto, ed in quell’istante decisi che non era mai successo nulla e mentii

“l’ho visto svoltare a sinistra prima del ponte sul canale, credo che visto sconfitto abbia deciso di ritirarsi, lo immaginavo che si sarebbe ritirato, era tutto fumo...”

Il giorno successivo mi recai dove era accampato il circo, ma non c’era più nessuno, chiesi in giro ai contadini del luogo e seppi che nella notte avevano smontato tutto e se ne erano andati velocemente come erano arrivati.

Chiesi agli amici che c’erano stati e mi dissero che l’attrazione centrale era una donna enorme che veniva infilata in un cannone e dopo lo sparo usciva da una nuvola d’oro e d’argento sopra la capotte di una innominabile vetturessa rossa guidata da un clown dai baffi neri come il carbone ed un naso rosso come un gran bevitore.



A terra trovai questo schizzo, pensai da qualcuno che avesse visto la scena, ma interrogati i compaesani, nessuno aveva notato nulla quella sera, me l’ero sognato, me lo misi ben in testa e piegato per benino quel foglietto dimenticai velocemente questa strana avventura...

.... la sera che la giallina venne battuta dall’innominabile vetturessa e dal baffo e dalla sua donna cannone.